

XXVII DOMENICA ORD – C

6 ottobre 2013

Prima Lettura Ab 1,2-3; 2, 2-4

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti,

a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?

Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?

Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

Sarebbe utile leggere anche i versetti intermedi (1,4-2,1), che Abacuc ha scritto circa 600 anni prima di Cristo, omissi nella lettura liturgica. Eccone alcuni vv in corsivo. Sembrano scritti oggi.

⁴Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto.

Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.

⁵"Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta...

¹³Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?...

2,1 Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.

Il Signore rispose e mi disse:

«Scrivi la visione

e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila,

perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Ma perché Dio fa punire il peccatore da uno peggiore di lui, e sembra voler sostenere il trionfo dell'ingiustizia?

Un interrogativo che nasconde una invocazione, una speranza che non può rimanere delusa, una salvezza che certamente arriverà; non si sa bene da dove. Dall'alto, o da qualche evento o persona, umanamente imprevedibile. Per il profeta sono le vie paradossali di Dio che si serve perfino degli errori e dei peccati degli uomini; un atto di fede nella sua potenza e misericordia. *Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.* (Isaia 55:8-9)

È il dramma e mistero della storia.

Anche Isaia ricorda una correzione operata per mezzo di un nemico feroce:

Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno.

6 *Contro una nazione empia io la mando e la comando contro un popolo con cui sono in collera perché lo saccheggia, lo depredi e lo calpesti come fango di strada...*

24 *Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto.*

25 *Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine; la mia ira li annienterà».* (Is 10:5-6.24-25)

Così, ci chiediamo anche noi se Dio a volte vuole educarci mediante la correzione; e ci interroghiamo quanto durerà questo clima di violenza e di sporcizia nella politica, tra Partiti e tra persone, nelle strutture e nelle lobbies, e perché tante sofferenze in Siria, in Egitto, in Pakistan, in Kenya e in tante parti del mondo.

Quale fede bisogna avere di fronte agli scandali del nostro tempo?

Il Signore è imprevedibile: la sua salvezza ci si presenterà in un nuovo ordinamento politico, o in una chiesa diversa, o in una più profonda e coraggiosa maturità del Popolo di Dio?

E quale è la mia parte?

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura 2 Tm 1,6-8.13-14

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Sieger Köder Lavanda dei piedi →

Vangelo Lc 17, 5-10

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e be-

vuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi *inutili*. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

La parola greca *ἀχρεῖος* sul vocabolario significa *inutile, inetto, inabile, che non serve a nulla*.

Ma in questo racconto, dobbiamo scoprirne il senso a confronto con altre frasi di Luca:

Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! (Lc 12,37-38)

e poco dopo:

«*Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli.* (Lc 12, 43-46)

Il servo, per povero che sia, non è *inutile*. È utile finché rimane al suo posto di servo.

Nessuno è “*inutile*” nel Regno di Dio.



“*Chi è il più grande tra voi diventate come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve.* (Lu 22:26...27)

Altro problema sorge per il servo che si trovasse di fronte all'abuso di autorità di un altro servo, e al disprezzo del proprio pur umile lavoro.

L'ubbidienza nella Chiesa ha senso se è servire insieme, ubbidire insieme, benché con ruoli diversi, a Dio, che è l'unico padrone. Se no si può essere davvero servi inutili, anzi dannosi.